

Dalla Siria al Messico

CRISTIANI UCCISI (E DIMENTICATI)

di ANDREA RICCARDI

Il recente assassinio del gesuita Frans van der Lugt di 75 anni ripropone la situazione dei cristiani in Siria, ostaggio della violenza. Il gesuita non aveva abbandonato l'antico quartiere cristiano di Homs, restando l'ultimo europeo nella città martoriata. Questa è la caratteristica dei «missionari»: non scappare e restare tra la gente, disarmati nonostante i rischi. La notizia ha riacceso l'attenzione sui cristiani siriani.

CONTINUA A PAGINA 15

La crisi Alcuni si espongono per contestare le ingiustizie, altri vengono massacrati per nessun motivo se non la fede

Padre Frans e i cristiani del Sud uccisi (nel silenzio) in prima linea

Dalla Siria all'India: vittime anonime di una guerra globale

SEGUE DALLA PRIMA

Non bisogna dimenticare che qui sono ancora prigionieri degli islamisti (ma quali?) i vescovi di Aleppo, Mar Gregorios Ibrahim e Paul Yazigi, il gesuita Paolo Dall'Oglio e due altri sacerdoti. Il 22 aprile segna un anno dal rapimento dei vescovi e non si è trovata una strada per aiutarli, come invece è avvenuto fortunatamente per le monache ortodosse di Malula, un villaggio ormai spopolato di cristiani (erano gli ultimi a parlare aramaico, la lingua di Gesù). C'è poi la disperata situazione dei cristiani nelle zone controllate dai fondamentalisti. Molti fuggono. È un altro esodo di cristiani, che segue quello dall'Iraq dove la minoranza cristiana è passata da 1.500.000 nel 2003 agli attuali 300.000.

Il nostro secolo è duro per i cristiani. Il vaticanista americano John Allen parla di una «global war» contro di loro, definendo la religione cristiana come la più perseguitata nel mondo. Basterebbe evocare la violenza del terrorismo islamico di Boko Haram contro i cristiani nel Nord Nigeria, che ha insanguinato tante Domeniche nelle chiese della regione. A questo gruppo è attribuito il rapimento di due sacerdoti italiani e di una suora canadese nel Nord Camerun. Nel 2013 nel mondo si contano tra i caduti per la fede venti sacerdoti e una religiosa, mentre tre preti sono morti in questi mesi del 2014. Ma i cristiani uccisi sono molti di più. Si tratta so-

prattutto di cristiani anonimi, moltissimi laici. Si pensi alle violenze in India. Spesso intere comunità sono colpite. Talvolta i cristiani muoiono nel silenzio: in Vietnam, un cattolico neoconvertito e attivista dei diritti umani, Dinh Dang Dinh, si è spento in carcere qualche giorno fa per un cancro non curato.

Ci sono cristiani assassinati per la solidarietà vissuta in ambienti difficili. In Italia, poco tempo fa a Sibari, è stato ucciso Lazzaro Longobardi, un prete attivo tra gli immigrati; in Russia un arciprete ortodosso di Pskov (un tempo imprigionato dai sovietici per calunnia contro il regime) è stato accoltellato da uno squilibrato che ospitava. Altre volte, a essere uccisi sono i cristiani che contestano la violenza delle mafie e il loro controllo sul territorio: per questo, in Messico, padre José Flores Preciado di 85 anni è stato assassinato in chiesa. Qualcosa di simile avvenne a don Pino Puglisi a Palermo e a don Peppe Diana a Casal di Principe negli anni 1993 e '94. La presenza di questi cristiani è testimonianza di un'umanità diversa (attrattiva) che turba l'egemonia mafiosa sul territorio e sui giovani.

La persecuzione non si riduce a casi dovuti alla forte esposizione di alcuni.

Spesso si tratta di massacri di comunità o di gruppi. La World Evangelical Alliance e le Assemblee di Dio registrano, nel 2013-14, la morte violenta di oltre 150 pastori, più di 500 predicatori e 8000 fedeli. I calcoli dei caduti per anno sono incerti. Si va da un minimo di qualche centinaio a un massimo di 100.000. Viene da chiedersi perché

questi assassini non facciano notizia. Un motivo va ricercato nel fatto che una parte consistente dei cristiani vive nel Sud del mondo: sono poveri o abitanti

di paesi marginali. L'opinione pubblica (anche cristiana) è concentrata sulle questioni del Nord e ha poco idea del grande e fragile cristianesimo del Sud. In Occidente i cristiani sentono di doversi far perdonare dal loro potere (passato), ma in larga parte del mondo i cristiani sono tra i senza potere, quindi poco rilevanti. Un altro motivo dell'indifferenza è la scarsa solidarietà dei cristiani verso i correligionari in difficoltà, nonostante l'opera egregia d'importanti organizzazioni. Non c'è

un'opinione pubblica cristiana o cattolica molto sensibile a questi problemi. L'ho pensato visitando, a Istanbul qualche mese fa, una scuola improvvisata da due coraggiosi (e anziani) salesiani per i bambini cristiani profughi dalla Siria e dal Libano con insegnanti anch'essi rifugiati. La povertà caratterizzava l'iniziativa per aiutare ragazzi in attesa di asilo altrove. Non si chiede all'Occidente di schierare i cannoni in difesa dei cristiani. Ma la loro costante uccisione (per nessun motivo se non la fede e la qualità della loro umanità) è un fenomeno sconcertante che chiede attenzione all'opinione pubblica e concreta solidarietà. Giovanni Paolo II, con coraggio, parlò di «nuovi martiri», ricordando come nel Novecento i cristiani avessero sofferto come nei primi secoli. In questo XXI secolo, ormai inoltrato, non è cambiato molto.

Andrea Riccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A rischio

Dove i cristiani vengono perseguitati

Persecuzione

- Assoluta
- Estrema
- Severa
- Moderata
- Occasionale

Egitto

Da agosto brusco aumento della violenza contro i cristiani copti, accusati di aver appoggiato il golpe contro Morsi: in un mese incendiate 38 chiese

Siria

È il 3° Paese peggiore al mondo per i cristiani. Fuggita la maggior parte del milione e 700mila cristiani

Iraq

Dal 2003 escalation di violenze. Oltre al Centro e al Sud, ora è pericoloso anche il Nord. L'esodo continua: sono rimasti 300mila cristiani

Pakistan

Gli islamici più radicali commettono crimini e discriminazioni contro i cristiani rimanendo impuniti

Corea del Nord

Da 12 anni è il peggior Paese al mondo per i cristiani (300mila su 24 milioni di abitanti). Tra i 50 e i 70 mila sono rinchiusi nei campi di prigionia

Nigeria

La vita dei cristiani (88 milioni, metà degli abitanti) è sempre più difficile al Nord dove vige la Sharia. Gli estremisti islamici Boko Haram colpiscono le chiese e fanno stragi continue (1500 morti tra cui 3 preti dall'inizio dell'anno)

Repubblica Centrafricana

Assassini, rapimenti e stupri contro i cristiani sono stati commessi nel 2013 dai Seleka, i ribelli islamici che hanno deposto Bozizé

Somalia

Situazione grave per i cristiani nel mirino degli estremisti Shebab e delle istituzioni locali

Maldive

I pochi cristiani maldiviani si nascondono: se scoperti sono costretti ad espatriare

India

Situazione peggiorata per i 71 milioni di cristiani, perseguitati soprattutto dai nazionalisti indu. La violenza è diffusa negli stati governati dal BJP e nella «Cintura Centrale» dove è presente il movimento maoista-comunista

Fonte: World Watch List 2014, Porte Aperte, International Institute for Religious Freedom

CORRIERE DELLA SERA

Nel mirino



A Homs

Frans van der Lugt, gesuita olandese di 75 anni (nella foto circondato da ragazzi siriani), è stato ucciso il 7 aprile a Homs da uomini incappucciati. Viveva in Siria dal 1966 ed era l'ultimo missionario europeo rimasto nella città

Ad Aleppo

Il 22 aprile segna un anno dal rapimento dei vescovi di Aleppo, Mar Gregorios Ibrahim e Paul Yazigi

A Raqqa

il gesuita Paolo Dall'Oglio è stato rapito lo scorso luglio nel nord della Siria, in una zona contesa tra gruppi diversi di ribelli

150

I pastori uccisi nel 2013-14, secondo la World Evangelical Alliance, cui si aggiungono 500 predicatori e 8.000 fedeli. I calcoli dei caduti anno per anno sono incerti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.